

Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XX, Num. 7/8 –Luglio-Agosto 2023

Editoriale

L'aeroporto della Pila sarà dichiarato d'interesse regionale?

Eppure qualcosa si muove per l'aeroporto dell'Elba. Anche (per non dire soprattutto) a livello regionale. Come ampiamente illustrato nel precedente editoriale del *Sampierese*, l'aerostazione della Pila e la sua probabile ipotesi di allungamento della pista è stato argomento di discussione e oggetto di estremo interesse per i nostri amministratori sia locali, sia regionali. Ma questa volta senza eccessivo clamore. Sotto traccia, almeno fino al 21 giugno. Come se si volesse invocare il silenzio per adottare scelte meditate e possibilmente anche partecipate. Ma l'aeroporto è stato il 'Convitato di Pietra' in questo finale di giugno. Sì, perché il 21 giugno si sono riuniti in assemblea i soci che compongono il comitato di gestione dell'aerostazione elbana, che si sa è formata da Regione Toscana con azioni pari al 51,5 per cento, Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno (34,35%), Toscana Aeroporti (13,27%), i Comuni elbani e altri imprenditori privati (1,33%). Ora tutti sono a conoscenza che AlaToscana è una società in scadenza e che, secondo quanto prevede lo statuto, entro il 31 dicembre gli azionisti dovranno decidere se prorogarne o meno la sua esistenza. (prosegue a pag.)

Index:

Pag. 1/3 – Editoriale:(dir. L. Cignoni)
Ancora sull'Aeroporto ...

Pag. 2 – P.za della Fonte:
*Decadimento del sentimento
religioso dei Sampieresi*

Pag.4/5/6 – L'Angolo di Minerva:
(prof. A. Simone) Fedè non cogitata ...

Pag. 7/8- Luci accese su San Piero

Pag. 5 - Cucina elbana: (L. Martorella)
Salsa di S. Pietro per il pesce fritto

Pag. 9- Storia nostra:

La battaglia di Demo (4° e ultima parte)

Lo sbarco all'Elba – Giugno 1944 (G.M. Gentini)

Pag.10 - L'Angolo di Esculapio:
Maculopatia trattata anche all'Elba

Pag. 11– Oltre l'Accolta:

*(ing. M.Righetti)- XVII° puntata
Storia di Tutto Quanto*

**Pag. 12 – Il Canto di Apollo: Lettera
aperta ai giovani e...(P.Mancuso)**



*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato
come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine*



Lettere al Giornale

Caro Patrizio, Mi permetto disturbarti per una sgradevole vicenda venutasi a verificare la sera del 29 Giugno, festa dei SS. patroni Pietro e Paolo di San Piero. Ma la festa dov'era? Durante la Messa non riuscivo neppure a pregare perché occupata a contare i pochi partecipanti, quattro gatti, come si suol dire. Qualche turista, per fortuna, altrimenti non saremmo arrivati a quindici persone. Il Coro non esisteva e a cosa serve se non cantano alla Messa del Patrono? Quando doveva iniziare la processione i due sacerdoti erano impietriti ai piedi dell'altare perché non c'erano uomini per portare le statue dei SS. Pietro e Paolo. Io, dal posto dove mi trovavo, sentivo che mi stava venendo un mancamento, poi finalmente sono comparsi tre uomini; mancava il quarto che poi, alla fine si è aggiunto agli altri tre. Non c'era un ragazzo, non un chierichetto, mentre fuori della chiesa ce n'erano molti che giocavano. Io, al posto dei due sacerdoti mi sarei ritirata in sacrestia e avrei soprasseduto alla processione. A metà percorso della processione, poi, una signora di S. Piero ha sostituito uno degli uomini che portava la statua in evidente difficoltà fisica. Io ricordo che negli ultimi anni in piazza della Chiesa si teneva un rinfresco e c'erano delle bancarelle per uso lotteria tenute dalle Pie (qualcuno mi dovrebbe spiegare perché vengono chiamate così). Ci sarebbe da continuare ma è meglio che mi fermi. S. Piero sta morendo, anzi è morto e tutto dipende da noi Sampieresi che dovremmo vergognarci! Grazie per l'ospitalità, Mida Mari Cristiano



Carissima Mida, Ti sono grato per queste tue righe con le quali mi offri l'opportunità di trattare un argomento che mi sta particolarmente a cuore: quello riguardante il sentimento religioso dei Sampieresi. Premetto che condivido a pieno la tua amarezza. La nostra generazione aveva ricevuto dalle precedenti un tipo di educazione improntata al rispetto di alcuni valori sia religiosi che civili su cui si fondava l'intero vivere sociale, valori che, purtroppo, noi non siamo stati capaci di tramandare alle generazioni successive. Così si è venuto a verificare un affievolimento del senso religioso, lento ma progressivo, che inevitabilmente porterà a un totale allontanamento dalla Chiesa, dalla liturgia domenicale e, di conseguenza, da tutte le altre manifestazioni liturgiche a essa collegate quali le processioni del Venerdì Santo, quella del Corpus Domini, dell'Ascensione e nella fattispecie, quella dei SS. Patroni. La spaccatura più grossa è avvenuta durante la Pandemia, ma poi è stato tutto un divenire di apatia e di menefreghismo. A questo hanno contribuito la scarsa propensione all'apostolato dei sacerdoti che si sono succeduti a San Piero, la colpevole ignava assenza dell'educazione familiare, l'ipocrisia della scuola da dove stanno scomparendo i Crocifissi e dove diventa caso nazionale un insegnante che si "permette" di fare il segno della Croce o di recitare un'Ave Maria o un Padre nostro all'inizio delle lezioni, con l'ipocrita motivazione che tali gesti potrebbero intaccare gravemente la sensibilità di studenti di altre confessioni religiose. Queste e molte altre motivazioni hanno condotto a un indebolimento patologico e irreversibile del vigore religioso che si nota in prima battuta nella non partecipazione di bambini, adolescenti e giovani in genere alle cerimonie religiose. Prevale in questi ultimi un non ben definito sentimentalismo privo di radici e orientato non si sa bene dove. Siamo immersi in un neo-paganesimo dove non si intravedono neppure gli dei ma solo gli idoli del momento quali il potere, il denaro e il sesso facile che di sovente sfociano nell'arroganza più proterva e nella violenza irrispettosa della vita del Prossimo. L'aspirazione più grande è possedere un bel cellulare di ultima generazione, un'auto sportiva, fumarsi indisturbati una canna e, eventualmente sniffarsi qualche presa di cocaina. Su tutto ciò veglia l'aperta licenziosità degli adulti che se ne guardano bene di richiamare i loro ragazzi all'insegnamento di Gesù e all'amore per Dio. Dunque non ci meravigliamo se alla messa dei SS. Patroni c'erano "quattro gatti", se si sono trovate a stento quattro persone per portare le statue dei SS. Pietro e Paolo, se alla processione del Venerdì Santo non ci sono uomini per portare a spalla il Cristo Morto laddove in passato si faceva a cazzotti per un tale privilegio. Non si meravigliino i due sacerdoti rimasti esterefatti per questa assenza di fedeli. Forse se fossero un po' più presenti potrebbero richiamare almeno quei ragazzi neo comunicati e neo cresimati che scompaiono come topi all'indomani della festa e dei regali ricevuti. Quella del Coro è stata un'altra assenza

amara che si può parzialmente spiegare e giustificare con gli impegni di lavoro dei coreuti legati alla stagione turistica. Comunque dispiace dirlo, ma le esibizioni del Coro hanno talvolta il sapore del concerto più che di speciale preghiera a Dio; è doveroso, peraltro, riconoscere loro il grande pregio di richiamare in Chiesa un numero considerevole di fedeli. Forse un appunto andrebbe rivolto anche alla mancanza di comunicazione e diffusione dell'evento. Molti, non essendo più il 29 Giugno festa come un tempo, si sono scordati della ricorrenza disertando così la Chiesa e la Processione. Certamente San Piero ha incassato l'ennesima figuraccia davanti ai rappresentanti dell'amministrazione comunale, al labaro delle Guardie municipali, ai sacerdoti che potranno addurre una motivazione in più per starsene raggruppati in altra sede lasciando vacante la bellissima dimora canonica paesana. Resta comunque la vergogna. Anche le Pie (così appellate per il loro encomiabile afflato religioso) sono invecchiate e hanno perso la loro verve organizzativa, per cui niente rinfresco e niente più pesca di beneficenza!

Editoriale

(a cura del direttore prof. Luigi Cignoni)(prosegue da pag. 1)

.....Forse era per scongiurare il pericolo della dissolvenza societaria (lo diciamo con punta di malizia) che quest'ultima puntava sull'allungamento della pista per tenere fuori dalla porta la messa in liquidazione. Si conoscono come si sono evoluti i fatti. Un referendum consultivo che si è rivelato un flop con soli 1.392 elettori su 3.798 andati a votare. Cioè il 36,65% degli aventi diritto, troppo pochi per dare un'indicazione su quale strada intraprendere, sebbene il 'No' abbia prevalso sul 'Sì' di 84 voti. Ebbene, ma il 21 giugno, primo giorno d'estate, nell'ordine del giorno dell'assemblea dei soci non c'era la proroga dell'esistenza della società (e di conseguenza il destino dell'aeroporto della Pila), bensì l'approvazione del bilancio consultivo 2022. Si dice che sia stata la Regione stessa a richiedere che il punto non figurasse nell'odg. Ma questo cosa

andrebbe a significare? Che il vento in Regione è cambiato. Giani, nell'incontro con i sindaci elbani al centro De Laugier, ha dimostrato tutto l'interesse dell'esecutivo fiorentino, perché si vada nella direzione di una soluzione condivisa, se non proprio un allungamento della pista di 350 mt., come proposto in prima battuta, almeno di 250. E il prossimo mese il presidente ha annunciato che tornerà nuovamente sull'Isola. Intanto Stefano Baccelli, assessore alla mobilità, viabilità e ai trasporti, ha pubblicamente riconosciuto la necessità di tutelare e potenziare lo scalo isolano che "è strategico, in quanto costituisce l'unica via di accesso aereo all'Elba e all'intero arcipelago toscano, importante – ha concluso – sia per i residenti, sia per l'uso turistico". E qui si aprirebbe un nuovo capitolo, tutto da scrivere.

Luglio - Agosto e le loro storie:

- 16 Luglio 1918: i sovietici uccidono lo zar Nicola II con tutta la sua famiglia
- 21 Luglio 1969: l'astronauta americano Armstrong è il primo uomo a mettere piede sulla Luna
- 25 Luglio 1943: caduta del Fascismo
- 6 Agosto 1284: i Genovesi sconfiggono le forze navali pisane alla Meloria
- 9 Agosto 48 a.C.: Giulio Cesare sconfigge Pompeo a Farsalo
- 18 Agosto 1926: discorso di Mussolini a Pesaro in difesa della Lira (Quota 90)
- 24 Agosto 79 : Pompei, Ercolano e Stabia seppellite dall'eruzione del Vesuvio

Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine



FIDES NON COGITATA, NULLA EST!

1. Premessa

Questo sostiene Sant'Agostino nel *De praedestinatione Sanctorum* (c. II, 5) e questo sostengo anch'io. Avvalendomi della conferenza di GIOVANNI GENTILE, intitolata *La mia religione* (Le Lettere, Firenze 1992) e del saggio di TORRES QUEIRUGA, intitolato *La risurrezione senza miracolo* (edizioni la meridiana, Molfetta 2006), tenterò di dimostrare la validità della tesi enunciata nel titolo.

2. Contesto storico:

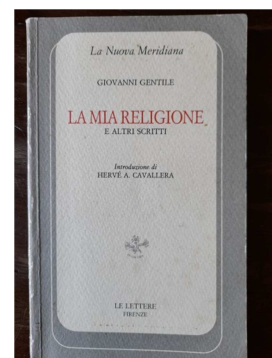
Gentile tenne la suddetta conferenza in un momento terribile per l'Italia e per il mondo intero: il 9 febbraio 1943, nell'Università di Firenze, circa un anno prima di essere barbaramente assassinato nella stessa città dove ancora oggi riposa, nella Chiesa di Santa Croce, tra le "italie glorie" di foscoliana memoria. L'attentato fu compiuto da un Gruppo di Azione (sedicente) Patriottica, su ordine della locale direzione del partito comunista (cfr. F. PERFETTI, *Assassinio di un filosofo. Anatomia di un omicidio politico*, Le Lettere, Firenze 2004; P. PAOLETTI, *Il delitto Gentile, esecutori e mandanti. Novità, mistificazioni e luoghi comuni*, Le Lettere, Firenze 2005; L. MECACCI, *La Ghirlanda fiorentina e la morte di Giovanni Gentile*, Adelphi, Milano 2014).

Gentile aderì alla R. S. I. *ob torto collo*, perché il Ministro Severi, un suo ex collaboratore, lo aveva pubblicamente dileggiato sulla stampa con le seguenti parole: "I giovani, la scienza, la verità sono stati traditi [da lei, senatore Gentile] a tal punto che un ministro dell'educazione nazionale d'un governo che ripristina le libertà non può più averla fra i suoi consiglieri" (in S. ROMANO, *La filosofia al potere*, Bompiani, Milano 1984, p. 287). Gentile, infatti, gli aveva indirizzato delle lettere, in cui sostanzialmente si dichiarava disposto a collaborare con lui e con il nuovo governo nel comune ed esclusivo interesse della scuola e dell'università italiane. La pubblica sconfessione del Severi lo indignò come solo può succedere a un siciliano che aveva un alto senso dell'onore e che veniva pubblicamente accusato di voler entrare nelle grazie del nuovo regime, dopo essere stato un esponente di primo piano del vecchio. In particolare, temeva di apparire agli occhi dei fascisti duri e puri, che da sempre gli avevano fatto

la fronda per le sue idee moderate, come un traditore. Inoltre, non riceveva notizie del figlio Federico sin da quando era stato internato in Germania, dopo il tragico 8 Settembre. Non le riceveva perché i nazisti volevano ricattarlo e spingerlo ad aderire alla Repubblica di Mussolini che non mancò di offrirgli una carica molto prestigiosa: quella di Presidente dell'Accademia d'Italia (cfr. l'articolo di Antonio Carioti sul "Corriere della Sera" del 9 giugno 2005: *Quando Gentile s'inchinò a Hitler per salvare il figlio*). Gentile accettò per le ragioni di cui sopra, ma a se stesso e alla figlia volle dare la seguente giustificazione: "Bisogna marciare come vuole la coscienza. Questo ho predicato per tutta la vita. Non posso smentirmi ora che sto per finire. Dio ci aiuterà" (in op. cit., p. 290). Come spiega Freud, spesso le vere motivazioni delle nostre scelte non coincidono con quelle che noi stessi diamo!

3. Contenuto della conferenza

Nella suddetta conferenza, Gentile si professò cristiano e cattolico "non da oggi; sia anche questo ben chiaro. Cattolico, a rigore, sono dal giugno del 1875, ossia da quando sono al mondo. E sono perciò desolato di non potervi annunziare anch'io una crisi, una tempesta dell'anima, una subita conversione, un colpo di fulmine...e se si vuol parlare di conversioni, posso dire che la mia conversione è la storia d'ogni giorno, di sempre" (G. Gentile, *La mia religione*, op. cit., p. 46). Come tutti i bravi credenti, del resto. Eppure, le sue opere furono messe dalla Chiesa Cattolica all'Indice dei libri proibiti, come anche quelle di Croce e Bergson; non vi compaiono invece quelle di Marx: sintomo abbastanza inquietante dell'ambiguità della Chiesa preconciliare. Di seguito, Gentile spiega le ragioni della sua adesione alla fede cristiana, sostenendo di essere cristiano in quanto che "la religione cristiana è la religione dello spirito, per la quale Dio è spirito; ma è spirito in quanto l'uomo è spirito; e Dio e uomo nella realtà dello spirito sono due e sono uno: sicché l'uomo è veramente uomo soltanto nella sua unità con Dio: pensiero divino e divina volontà. E Dio da parte sua



è il vero Dio in quanto è tutt'uno con l'uomo, che lo compie nella sua essenza: Dio incarnato, fatto uomo e crocefisso" (Op. cit., p. 48).

4. Difficoltà da superare:

Ma Gentile non si nasconde la difficoltà di professare una fede che non coincide perfettamente con quella del cattolicesimo storico e, a questo punto, si appella alla giobertiana "poligonia del vero", che non è scetticismo o protagonismo, ma una consapevole, responsabile e personalissima **interpretazione** dell'unica assoluta verità. Gentile qui anticipa una corrente filosofica fiorita un bel po' di tempo dopo la sua dipartita: l'ermeneutica, cioè quella filosofia in cui il pensiero pensante della persona s'infutura nel pensiero pensato della verità oggettivamente intesa (cfr. L. PAREYSON, *Verità e interpretazione*, Mursia, Milano 1971 e P. RICOEUR, *Il conflitto delle interpretazioni*, Jaca Book, Milano 1977). Perciò Gentile conclude sostenendo che la vita dell'uomo di fede "è tendenza eterna a un ideale, che è destinato a restare sempre ideale per poter adempiere alla sua funzione di forza motrice finale della vita umana", che è quanto di più cristianamente significativo si possa dire e pensare ancora oggi. Ma anche filosoficamente rilevante e coincidente con il mio "tensionalismo", cioè con quella filosofia che identifica il pensiero, e la realtà tutta, con la perenne tensione del finito verso l'infinito. Per quanto riguarda poi i singoli dogmi, come la verginità e l'assunzione in cielo di Maria, la transustanziazione, ecc., possono essere creduti e interpretati al tempo stesso, senza nessuno scandalo né per la ragione né per la fede, purché lo si faccia *cum grano salis*, cioè senza confondere il piano dell'esperienza religiosa con quello della riflessione teologica e filosofica.

5. Obiezione e sua risoluzione

Qualche critico ha però sottolineato che, in un'opera più o meno contemporanea alla conferenza di cui sopra, Gentile si esprime in termini ben poco ortodossi su di un tema dirimente tra l'essere o no un credente e cioè quello della risurrezione: "E come dal santo sepolcro il mito popolare fa levare e salire al cielo lo stesso corpo del Cristo, così un domma non meno eloquente e vivo alla fantasia delle genti promette nel giorno del giudizio finale la miracolosa risurrezione della carne. Sono scorie onde si pasce la fantasia..." (G. GENTILE, *Genesi e struttura della società*, Sansoni, Firenze 1975, p. 145).

Ebbene, è proprio a questo punto e in risposta a questa obiezione che tiro in ballo il libro di Torres Queiruga. Esso, infatti, propone un'interpretazione del mito della risurrezione del corpo di Cristo, che prende "sul serio la nuova visione di un mondo con leggi autonome, che rendono impossibile l'andare avanti con rappresentazioni mitiche..." (T. QUEIRUGA, *La risurrezione senza miracolo*, cit., p. 12). Qui dunque l'interpretazione di Gentile del cristianesimo si salda con quella di un teologo cattolico dei nostri giorni che si colloca sulla scia del teologo protestante Bultmann, sostenitore della demitizzazione del cristianesimo (cfr. R. BULTMANN, *Nuovo Testamento e mitologia: il manifesto della demitizzazione*, Queriniana, Brescia 1970). Queiruga ripensa il cristianesimo, superando sia il fondamentalismo biblico sia la concezione mitica di Dio e di Gesù Cristo, e approda a una fede più salda che non teme il razionalismo, ma lo sfida sul suo stesso terreno, quello dell'interpretazione della condizione umana con o senza Dio: la prima capace, anche grazie alla scommessa pascaliana, di dare un senso alla nostra vita e la seconda che lascia l'ultima sconcertante parola all' "immane potenza del negativo", come avrebbe detto Hegel!

Cucina elbana (a cura di Luigi Martorella)

Salsa di San Piero per il pesce fritto

La gioia d'aver ritrovato questa ricetta mi ha indotto a preparamela non appena ho potuto e con altrettanta gioia la ripropongo anche a Voi. È adatta soprattutto con il pesce fritto, semplice e veloce da preparare.

Ingredienti: 3 cucchiaini d'olio d'oliva, 8 filetti di acciughe ben lavate dal sale, 4 spicchi d'aglio, 4 cucchiaini di prezzemolo, 2 cucchiaini di capperi sottoaceto, succo di 2 limoni di media misura, 1 o 2 cucchiaini di aceto a seconda che sia più o meno forte, (le verdure tritate finemente).

Preparazione: Su fiamma bassa, in una padellina, fate soffriggere nell'olio i filetti di acciughe, regolate di pepe e continuate a mescolare finché le acciughe non sono disfatte; togliete dal fuoco e lasciate raffreddare; aggiungete il trito di aglio, prezzemolo, peperoncino e i capperi, versate il succo del limone, mescolate e, infine, l'aceto. Mescolate ancora bene e servitela sul pesce



IL CALENDARIO del prof. ALDO SIMONE



*Mai dimenticai l'incanto
di un cielo stellato.
Mai dimenticai la meraviglia
di un cielo vestito di nuvole.
Mai dimenticai
il rumore del mare ...
tatuato dentro pelle
Scrigno di mie emozioni
di sale e miele ...
Mai dimenticai.....
(Veronica Giusti)*

*Riecheggia oggi
alla rotta campana della pace
un maso chiuso a Merano*

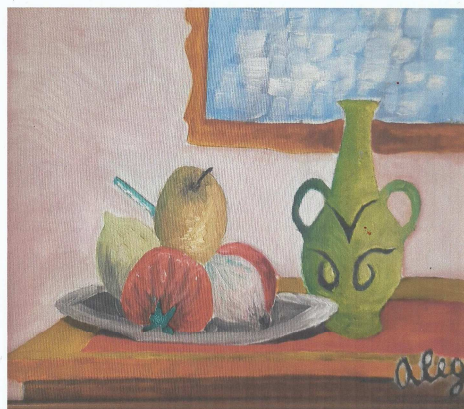
LUGLIO 2023



LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

*Alla ricerca
nella natura morta
del sentiero della vita*

AGOSTO 2023



LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

*Il buon senso, che fu già capo scuola, ora in molte scuole è morto affatto, la
Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco

momo

OMP **EVOLUTION**

Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Edizione Liscia / Centro Grafico Elbano

Giuseppe di Taffari
yeourt
trappe
forte gelato
(confezioni con certificazione)

Inaugurazione con aperitivo
10 Giugno 2012
dalle ore 12.00
sono tutti invitati

Piazza Garibaldi, 94
San Piero in Campo
Tel. 3881108571

LUCI ACCESE SU SANPIERO

28Giugno: piazzetta di S. Nicolò - breve commedia in vernacolo sampierese

TUTTO ESAURITO PER I SANTI DEL NICCOLAJO E DELLE MACINELLE

Una prima teatrale terminata con gli applausi, la sera del 28 giugno a San Piero in Campo, per la pièce: *“di Santi, Paesani e Principesse, Ovvero l'arte di freccicà”*, opera di contaminazione tra diversi registri, comico e serio, con pantomime, effetti luce e ombra, interpretata da attori non professionisti, alcuni dei quali provenienti da filodrammatiche, e altri alla prima esperienza di recitazione. Sotto lo sguardo azzurro della regista Francesca Ria, qui anche come attrice lei sì del mestiere, si è dipanato il copione, basato sui testi di Gabriella Bassani e di Isa Mari per le parti vernacolari. Protagonisti sono stati i personaggi rappresentati negli affreschi della chiesa, che, disturbati dalle scatenate ed argute donnine del paese, da turisti casuali, archistar visionarie, muratori ingenui, insegnanti idealisti e genitori fuori di testa, sono letteralmente scesi dal muro scrostato che li teneva fermi da secoli per raccontare la propria storia e il loro ruolo nell'arte. E per arte intendiamo anche quella del freccicà, che appunto li evoca. Un pubblico da grande occasione ha riempito il piazzale davanti a San Niccolò per seguire questa favola, messa in scena ora, dopo mesi di lavoro iniziato in pieno inverno, in occasione della festa patronale di San Pietro e Paolo. Le difficoltà non sono state poche, poi risolte in un bel lieto fine, soprattutto grazie all'entusiasmo, alla passione disinteressata e alla coesione che si sono creati nel corso di questi mesi tra tutti i partecipanti. Ci sono state discussioni e momenti di incertezza, come in tutte le compagnie teatrali che si rispettino e come pure Goldoni ci racconta, ma poi questi benedetti santi hanno prevalso su tutto e tutti, imponendosi e facendosi valere per dire la loro, come pareva a loro. Tutto il gruppo di attori, grandi e piccoli, è stato sin da subito tenuto d'occhio da Anna Maria, fantasiosa costumista che, probabilmente, aveva già capito prima degli altri come potevano essere i costumi, soprattutto quelli dei bambini, che hanno saputo recitare ed eseguire una arabescata pantomima, per rappresentare i pittori impegnati a dipingere gli affreschi. Emilia Pignatelli per la scenografia e Jacopo Paolini per gli effetti sonori originali sono immediatamente entrati in sintonia con grande professionalità e serietà. La positiva accoglienza da parte del pubblico è stata la dimostrazione di come, con la cultura, si possa di sicuro passare una bella serata e di come gli esseri umani, che si muovono e parlano in teatro, siano più vivi e veri delle immagini virtuali viste su uno schermo, grande o piccolo che sia. Per realizzare queste due ore di spettacolo sono occorsi molto impegno, sia fisico che mentale, una grande concentrazione e coesione di gruppo. Certamente la creatività aiuta e può fare miracoli, ma c'è bisogno anche di un sostegno economico: alcune mancanze, soprattutto tecniche, sono dovute ad un budget ridotto, al quale si è sopperito con amore e fantasia, tanto per rimanere in un ambito di spettacolo. Per questo a Isa Mari, Marzia Dini, Marianna Montauti, Alessandra Caldarera, David Manuguerra, Monica Fumagalli, Linda Gambini, Gianluca Spinetti, Monica Gentini, Francesca Ria ad a ogni tecnico e figurante, aiutante, amico, parente, convivente ed affine che abbia dato una mano (e sono stati numerosi e di buona volontà) va un ulteriore applauso. Di applausi tanti poi alle bambine e ai bambini, Guya, Giulia, Nadine, Salvatore, Anas, Rocco, Zakaria, veramente bravissimi! E si ringraziano Chiara Paolini, Vicesindaco del Comune di Campo, a cui il progetto è piaciuto dall'inizio, l'amministrazione comunale per il supporto, l'A.P.S. San Piero, l'Associazione La Ginestra del Seccheto, il museo mineralogico MUM, la cantina Allori e la ditta Posini. Circolo Culturale Le Macinelle

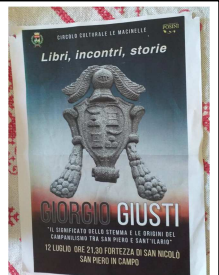
“Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale” (Giosué Carducci)





Con immenso piacere annunciamo che il 13 giugno scorso Marco Vanni, figlio di Giacomo e della nostra carissima compaesana Maria Laura Pisani, ha conseguito, presso la prestigiosa Università degli Studi di Pisa, il Diploma di Laurea magistrale in Medicina e Chirurgia discutendo una tesi dal titolo “FOLFOXIRI più bevacizumab con o senza atezolizumab nel trattamento di prima linea di pazienti con carcinoma coloretale metastatico (AtezoTRIBE): uno studio multicentrico, randomizzato di fase 2”, conseguendo il punteggio di 110/110 e lode. Ci congratuliamo con il neo dottore, nostro compaesano adottivo, augurandogli una sfavillante carriera, ricca di soddisfazioni, sempre in linea con i dettami del grande e magnifico Ippocrate. Ci complimentiamo con i genitori cui rivolgiamo un carissimo pensiero per questa doppia prestigiosa soddisfazione ottenuta nell’arco di un anno.

12 Luglio Giorgio Giusti nostro compaesano, meticoloso studioso della storia elbana, presidente del circolo culturale “La Torre” di Marina di Campo, ha tenuto, all’interno della fortezza di San Nicolajo, una dotta e interessantissima conferenza sulla storia del nostro Paese e dell’intero territorio di Campo svelando, in maniera documentata, l’origine dello stemma del Palazzo e altre interessanti curiosità del nostro territorio. Lo stile particolarmente fluido e discorsivo, unito all’interesse dell’argomento, ha tenuto l’auditorio avvinto nell’ascolto fino alle ultime parole di congedo del dotto relatore.



Il 26 Luglio si è tenuta nella splendida cornice del Sagrato interno di San Nicolajo€, di fronte a una nutrita presenza, la presentazione del libro della nostra compaesana dottoressa Ornella Marmeggi dal titolo “Gli Angeli imperfetti”. Ultimo di una prolifica collana il libro dal contenuto autobiografico, percorre, con il consueto stile fluido e scorrevole, i momenti salienti della propria vita trascorsi fin dall’infanzia con alternative vicende ed esperienze talvolta piacevoli, talvolta irte di apparenti insuperabili difficoltà. La speranza e la pervicace volontà di raggiungere gli obiettivi impostisi alla fine premiano la sua vita arricchita poi dalla caritatevole dedizione agli emarginati e agli ultimi della strada... I proventi della vendita del libro (€15) saranno in parte devoluti in beneficenza pro bambini gravemente cardiopatici.



Campo nell’Elba

Non si abbandona così un cimitero

Luogo d’eremitaggio obbligato, e non è che ci mancassi da molto, e il solito scenario mozzafiato si distese davanti ai miei occhi nel suo più fascinoso incanto. Mi trovavo nella casa di riposo per defunti di San Piero in Campo (nel Comune di Campo nell’Elba) nell’isola che m’intenerì ai primi passi, l’isola capace di cullare il pensiero degli animi più agitati. Immaginai il mio soggiorno e, dando uno sguardo tutt’intorno, mi trovai a scoprire un po’ troppo di trascurato per assicurare giusto e sereno riposo eterno a quella comunità sì solenne, composta e meritevole. Persone responsabili vorranno avere un pensiero capace di dare risposte adeguate alle necessità di quell’ultima dimora. (Claudio Marmeggi)

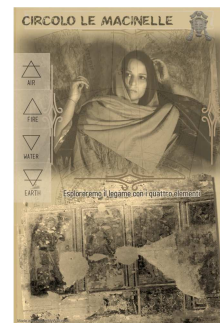
*Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono
sempre dove siamo noi (Sant’Agostino)*



LA BATTAGLIA DI DEMO (a cura di Gian Mario Gentini)

—quarta e ultima parte—

Demo il Campesino era l'uomo più forte del Paese. Faceva il fabbro nella Fortezza. Quando i pirati di Dragut provarono ad attaccarla, Demo si precipitò fuori e inseguì i turchi, terrorizzati dall'aspetto imponente del fabbro. Era un uomo alto due metri e dentro l'armatura sembrava ancora più alto. I pirati si dettero a precipitosa fuga tra le rocce di Facciatoia disperdendosi poi nella piana degli Alzi.



..... Ora ch'è bruzzero e simo al settimo giorno ci vole una sortita-. Negl'occhi di Demo scintillava l'orgoglio e sorrideva la saggezza dell'omo che sa. -Dimmi Demo, come potrei mandare al massacro omini ormai stanchi e adusi alla battaglia? -Non loro, io.-Tu, da solo? E come ? Come può un uomo solo affrontare la malvagia marmaglia che ha messo campo sotto la pente della Fortezza? -Mi metto la corazza, m'accendo le torce sul capo e sui bracci, brandisco la spada più grossa che ho. Sorto dal passaggio segreto e li prendo alle spalle. Se mi va bene si cacheranno addosso come bimbi davanti al bubbo, se mi va male, vi lascio li mii figlioli. Tanto pensò Braccio e poi decise, che altre idee sopra il ceppicone non portava. -E sia, Demo. E' tua la posta: Che Sanpiero sia con te. Demo, senza fronzoli e preamboli, solo con l'aiuto del suo scudiero, messa la corazza, legate le torce, impugnata la spada, senza salutare gnuno, precipitossi al passaggio segreto e aperto il varco nascosto, uscì nel vuoto della notte lì dove il muro non era sorvegliato. Subito svoltò l'angolo e orrendo partì l'urlo di battaglia. I turchi, mezzi rincoglioniti dalla stanchezza e dalla pancia vuota, che le scorte erano finite, videro un gigante di fuoco andargli incontro: chi si buttò nella scarpata, chi cercò di caricar gli schioppi, chi prese per i buscioni, ma niuno dei trenta seppe spiegarsi chi fosse quella bestia furibonda. Demo passò come una furia dal campo turco abbandonato in fretta e furia, qua tagliando un braccio, là mozzando una gamba a colpi di spada. Poi incendiando un buscione dove c'erano tre pirati terrorizzati e quelli uscire presi dal fuoco e rotolarsi per le cote . Poi inseguire giù gli altri, a rotta di collo verso la pianura che più nessuno rimanesse a dar ombra alla notte sotto la fortezza. Poi si tolse la corazza che dava ingombro, sicuro d'esser più veloce e un paio li raggiunse e l'accoppò seduta stante. Quelli rimasti in piedi, mollando armi, sfasciandosi dalle vesti ancorose, mezzi ignudi saltarono sulla galeotta, mollarono gli ormecci e brigando venti minuti, doppiavano come furie Capo Poro per tornare alla Marciane con perdite e abbacchio grande. Tutto sarà durato mezz'ora ,il tempo che bastò a un omo solo di vincer la pugna. Stanco tornò lentamente al poggio , Demo, nel silenzio della notte. Non fiatavano i cadaveri sparsi per le rupi, non fiatavano i sanpieri chiusi nella Fortezza, non sapendo quali fossero le cose: di speme o di tracollo. Quando arrivò al piazzale, forti i pugni picchiarono sul petto: Demo liberò ogni forza con il grido tanto atteso di vittoria: -Sanpiero è libero, il turco scappa. Esplose la festa e si aprirono le porte, fu sacrificata l'ultima botte di vino: i bardi accordarono le note e i balli e i canti allietarono la notte, sì che quella notte, solo in quella le fanciulle a briglia sciolta, degli amanti accettarono la corte. Demo , schivo d'offerte e di regalie, deterso il sudore col ramo d'un lentisco, presentossi da Ilva il suo amore, madre amorosa di Piero e Ilario e mormorò solo sei parole: -Ce l'ho fatta, amore mio-. Poi, dormì col capo sul suo grembo.

(II° Guerra Mondiale - Giugno 1944-) Operazione Brassard

Il 16 giugno, giorno prima dell'invasione, aerei da ricognizione tedeschi avvistarono due dei gruppi da sbarco in navigazione nel mar Tirreno, ma li scambiarono per normali convogli alleati in servizio sulla rotta Napoli-Bastia; per mantenere la sorpresa, gli Alleati non lanciarono alcun attacco aereo preventivo fino alla notte tra il 16 e il 17 giugno, quando 26 Vickers Wellington bombardarono Portoferraio e Porto Longone. Le prime imbarcazioni delle 270 unità della flotta d'invasione arrivarono al largo delle coste dell'Elba alla mezzanotte del 17 giugno, quando le unità del Group 1 sbarcarono 87 uomini del Bataillon de Choc Commando francese su



dei gommoni 800 metri al largo del promontorio dell'Enfola; le motosiluranti iniziarono quindi a stendere una cortina fumogena che doveva servire a distrarre i difensori tedeschi. Alle 03:15, altre tre imbarcazioni iniziarono a stendere una cortina fumogena a nord di Portoferraio; mentre le batterie tedesche aprivano il fuoco su una PT boat intenta a ritirarsi, quattro altre motosiluranti diressero sulla rada di Portoferraio per simulare uno sbarco di truppe nel porto, lanciando salve di razzi e gettando fuori bordo dei pupazzi in modo da dare l'impressione che dei soldati stessero guadagnando la riva nell'acqua alta. Lungo la costa meridionale dell'isola, la forza principale stava approcciando le spiagge dello sbarco quando, alle 03:38, un razzo di segnalazione fu sparato dalla riva e le truppe tedesche aprirono il fuoco sulle imbarcazioni. I Royal Naval Commandos delle unità Able 1 e Oboe 3, con il commando Able 2 in riserva, presero terra alle 03:50 e diressero alla volta del loro obiettivo, la nave contraerea tedesca Köln che, attraccata davanti Marina di Campo, teneva sotto tiro entrambe le spiagge dello sbarco con il suo potente armamento e la cui neutralizzazione era quindi un obiettivo vitale per la riuscita dell'operazione; il commando Able 1 diresse per catturare la nave mentre il commando Oboe 3 doveva prendere il molo e respingere qualunque contrattacco tedesco. Una volta entrate nella rada di Marina di Campo le due imbarcazioni che trasportavano i commando si ritrovarono sotto un pesante fuoco tedesco e una di esse, colpita, finì con l'arenarsi; gli uomini riuscirono comunque a portarsi a riva e a portare a termine la cattura della Köln rapidamente, ma dovettero fermarsi ad aspettare i rinforzi francesi prima di poter mettere in sicurezza l'abitato di Marina di Campo.



L'Angolo di Esculapio

Il Sampierese VII/23

Elba, nuovi trattamenti per le maculopatie

I pazienti elbani che hanno bisogno delle cure per questa patologia potranno essere trattati all'ospedale di Portoferraio. Dalla fine del Maggio scorso i pazienti elbani affetti da maculopatia potranno ricevere trattamenti per via intravitale direttamente all'ospedale di Portoferraio senza doversi spostare in altra sede. Lo fa sapere l'Asl Toscana Nord-Ovest attraverso una nota: "Le iniezioni intravitreali –come spiega il dottor Vito Gojudice, direttore del reparto di Oculistica di Livorno-Cecina-Piombino-Elba- rappresentano a oggi la terapia più appropriata per i pazienti affetti da degenerazione maculare senile ed edema maculare diabetico. I pazienti elbani, soprattutto anziani, potranno così evitare di recarsi a Piombino; un notevole vantaggio considerando che un ciclo di cura prevede un minimo di 3-5 trattamenti. A beneficiare di questa novità saranno, ovviamente, anche i detenuti del carcere di PotoLongone, i cui spostamenti dall'Isola possono comportare ovvie difficoltà. In questo modo – continua il primario Giudice – è possibile rallentare, o addirittura fermare, la malattia. I

prodotti utilizzati sono realizzati internamente grazie alla professionalità della farmacia ospedaliera di Livorno guidata dalla dott.ssa Francesca Azzena e saranno somministrati dagli oculisti dott. Vincenzo De Napoli, Giovanni Neri, Dario Giorgio e Alberto Morelli che a rotazione si alternano nel blocco operatorio il mercoledì giorno in cui si effettuano anche gli interventi di cataratta: insieme alla somministrazione del farmaco al paziente affetto da maculopatia, fondamentale è sempre la corretta e precoce diagnosi e in questo ambito il dottor De Napoli ha maturato una consolidata esperienza professionale nell'ambito di un modello organizzativo di questo servizio affinato negli anni che ora possiamo estendere anche all'Isola d'Elba". "L'attivazione di un nuovo servizio – aggiunge il direttore sanitario del presidio ospedaliero di Portoferraio – è sempre una buona notizia per la sanità elbana e per la popolazione della nostra isola. Per questo ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile il raggiungimento di questo risultato cui va la nostra incondizionata gratitudine.





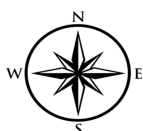
Storia di Tutto Quanto (XVII° puntata) DA 299 A 252 MILIONI DI ANNI FA.

La nostra macchina del tempo ci porta in una nuova era, il *Paleozoico*, la più antica dell'eone Fanerozoico. Il Paleozoico precede l'era mesozoica, da cui proveniamo, ed è compreso tra 542 e 252 milioni di anni fa. L'era paleozoica viene suddivisa in sei periodi: ora ci troviamo nel Permiano, il più recente dei sei, che si estende da 299 a 252 milioni di anni fa. Il Permiano deve il suo nome all'antico stato di *Permia*, in Russia, perché nella zona in cui esso sorgeva sono stati ritrovati vasti strati di rocce – rosse – risalenti a quel periodo. La grande massa continentale nota come *Pangea* prende forma 300 milioni di anni fa. Nella *Pangea*, che è prevalentemente desertica, sono riunite tutte le terre emerse, tra cui un supercontinente più piccolo chiamato *Euramerica*, nel quale il blocco continentale americano è un prolungamento verso ovest dell'Europa. L'attuale Nord America è completamente sommerso dal mare. Ad est dell'Europa si estende il blocco continentale corrispondente all'Asia. A sud dell'Asia si estende il vasto oceano della *Tetide*. Nella parte meridionale della *Pangea* si trovano le terre che costituiranno l'America del Sud, l'Africa, l'India, l'Antartide e l'Australia. La *Pangea*, come abbiamo visto nella puntata precedente, comincerà a frantumarsi nel corso del Triassico, il più antico dei tre periodi dell'era mesozoica. All'inizio del Permiano la Terra si trova in una fase di era glaciale: le regioni polari sono coperte da spessi strati di ghiaccio. Verso la metà del periodo, però, il clima diventa più caldo e mite. I ghiacciai si ritirano e l'interno della *Pangea* diventa più secco, una tendenza che continua fino alla fine del Permiano con l'alternarsi di periodi più caldi e più freddi. Con l'inaridimento del clima, si formano depositi alluvionali, cioè accumuli di sedimenti, alcuni dei quali formati da *arenarie*. Le arenarie sono rocce di colore rossastro composte da granuli di sabbia di medie dimensioni: ciò rende parte della superficie della *Pangea* vagamente simile a quella del pianeta Marte. La vegetazione è molto diversa passando dall'emisfero settentrionale (la futura *Laurasia*) a quello meridionale (la futura *Gondwana*). I tropici, almeno inizialmente, sono ricoperti da foreste paludose. Col prevalere di condizioni sempre più aride ed inverni sempre più freddi, nell'emisfero settentrionale le lussureggianti foreste tropicali vengono gradualmente sostituite da

piante di piccole dimensioni con fogliame ridotto, tra cui conifere primitive. Nell'emisfero meridionale, dove le glaciazioni continuano



ad interessare gran parte del territorio, dominano le piccole felci, che ben si adattano ai climi freddi. I mutamenti climatici si ripercuotono sulla fauna: sopravvivono i pesci ossei, chiamati *osteitti*, mentre gran parte di quelli cartilaginei, chiamati *condritti*, scompaiono – lo squalo moderno è un esempio di pesce cartilagineo, perché il suo scheletro non è fatto di ossa, ma di una cartilagine leggermente calcificata, più leggera e flessibile di uno scheletro osseo. Scompare anche la maggior parte degli anfibi. Vi è comunque una grande abbondanza di forme di vita. Alcuni insetti sviluppano la capacità di volare: le libellule sono tra le prime creature a conquistare l'aria. I rettili continuano il loro percorso evolutivo, con forme arcaiche ma specializzate. I cosiddetti *pelicosauri*, come il *Dimetrodonte*, sono i primi animali terrestri in grado di regolare la temperatura del corpo; da essi hanno origine i *terapsidi*, progenitori dei mammiferi. Questi ultimi, verso la fine del Permiano, diventano i vertebrati dominanti, diversificandosi in una moltitudine di forme. Alla fine del periodo, però, vengono spazzati via quasi completamente da un'altra estinzione di massa, la terza nella storia della Terra e la più catastrofica in assoluto. Questa estinzione è nota come la *grande moria del Permiano-Triassico* perché avviene 250 milioni di anni fa, al confine tra questi due periodi. Essa dura 60 milioni di anni e determina la scomparsa del 96% delle specie viventi. Serviranno circa 20 milioni di anni perché la vita riprenda forza. Vi è qualche prova, peraltro non decisiva, che la causa di questa estinzione sia stata un meteorite – questa volta un asteroide, caduto forse nell'attuale Antartide – ma vi sono molte altre ipotesi, quali un improvviso aumento della radiazione cosmica, l'inversione del campo magnetico terrestre, un vulcanismo diffuso con l'immissione nell'atmosfera di enormi quantità di anidride carbonica o più semplicemente le brusche variazioni climatiche con alternanza di periodi glaciali e interglaciali. Siamo pronti per scendere nel Carbonifero, il quinto periodo dell'era Paleozoico.





Il Canto di Apollo

Il Sampierese VII/23

Lettera aperta ai giovani ed alla speranza (Paola Mancuso)

*Se un giorno mi chiedessero che cosa cambierei della mia vita risponderei
che se hai come me la fortuna*

*di avere come sorella la speranza, non c'è niente che non valga la pena di
essere vissuto.*

*Con questa certezza potrai avventurarti alla scoperta dell'animo umano e
scoprirai che tra un sorriso ed una ferita c'è lo stesso legame che c'è tra la
luna ed il sole: opposti e distanti ma ciascuno la metà di ogni giorno.*

*Il dolore ti sembrerà una strada percorribile a patto che di ogni istante tu
nutra l'anima rendendola forte alle battaglie della vita.*

Ma per te stesso e per te stessa lascia le sfide più vere

*e la gioia della vittoria sui tuoi limiti varrà notti sui libri e ore d'ansia in
attesa che la moralità diventi la legge dell'uomo e ti consenta di gridare il
bene che hai dentro... senza la paura che una stretta di mano sia fragilità ed
una parola data l'inganno che governa il mondo.*

Eh sì ragazzo, perché domani il mondo dovrai governarlo tu...

Tu e la speranza...

Quella follia che abbandona solo gli sciocchi ed i presuntuosi...

*Perché non sanno perdere mentre lei... ha già vinto... Perché sarà lì fino
all'ultimo respiro, pazza d'amore per la nostra ingenuità.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, V. Giusti, M. Mari Cristiano, C.*

Marmeggi, L. Martorella, P. Mancuso, S. Pisani, M. Righetti, A. Simone

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**



**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**